

Dopo aver notato la solerzia con la quale l'Autorità delle comunicazioni ha dato esecuzione alle disposizioni della legge Gasparri sul finto pluralismo digitale, ci siamo interrogati su quello che la stessa Autorità avrebbe fatto per reprimere le così clamorose violazioni della legge sulla par condicio che reti pubbliche e reti private stanno mettendo in atto in questi giorni.

Mi ha colpito ad esempio qualche giorno fa la protesta del candidato alla Provincia di Milano, Filippo Penati, per i servizi trasmessi sia sul Tg1 che sulle reti private, relativi alla conferenza stampa tenuta dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e dalla presidente della Provincia di Milano, Ombretta Colli. Le immagini trasmesse hanno evidenziato una palese violazione della par condicio in quanto, nel servizio si è vista, accanto al Presidente del Consiglio, la candidata alla presidenza della Provincia di Milano, Ombretta Colli e, inquadrato con chiara insistenza sullo sfondo dei protagonisti, un enorme manifesto elettorale (i famosi 6x3) identico a quelli affissi per la campagna elettorale della signora Colli in tutta la Provincia di Milano. A rendere ancor più grave il fatto lo stesso servizio è stato trasmesso anche nell'edizione delle 8 del Tg1 della mattina successiva.

Non è che un episodio, grave e certamente lesivo dei diritti degli altri candidati, ma quanti altri episodi simili si sono verificati in questi primi 20 giorni della campagna elettorale? Quante volte ci sono state violazioni della par condicio in trasmissioni di informazione, durante il periodo della campagna elettorale e quante volte si è verificata una presenza impropria di politici in trasmissioni di intrattenimento in vio-

La par condicio violata. Senza rimedio

Come vengono tutelati le decine e centinaia di candidati ed i cittadini che pretendono una tutela del loro diritto all'informazione?

ROBERTO ZACCARIA

lazione di quella delibera della Commissione parlamentare di vigilanza presa nel marzo del 2003 e mai portata seriamente ad esecuzione?

Oggi su Repubblica (Fontanarosa) si anticipa un provvedimento dell'Autorità che su ricorso di due deputati del Centro sinistra, l'on Gentilini e l'on Falomi, dovrebbe censurare una trasmissione di "Quelli che il calcio" con la presenza in studio del Ministro Lunardi per l'intera durata della trasmissione. I due parlamentari avevano denunciato altre tre trasmissioni ma solo in un caso hanno avuto ragione. Forse vale la

regola: denunci quattro prendi uno?

Nei giorni scorsi, sempre su ricorso dei parlamentari Gentilini e Giulietti l'Autorità aveva rilevato delle violazioni, questa volta della par condicio in periodo elettorale, in alcune trasmissioni informative di Rete 4 e

di Italia 1, del gruppo Mediaset. Di fronte all'inottemperanza delle indicazioni dell'Autorità sembra che la Lista Prodi sia stata costretta ad un nuovo ricorso in questi ultimissimi giorni.

Non dobbiamo dimenticare in tutto questo che manca ormai una so-

la settimana al termine della campagna elettorale.

Dovremmo essere soddisfatti perché dopo i rilievi di qualche giorno fa oggi arrivano o si preannunciano degli interventi o dei provvedimenti da parte dell'Autorità. Dovremmo dire che in fondo ora il sistema funziona?

Niente affatto. Siamo ancora molto lontani da una situazione soddisfacente e il fatto grave è che ne vanno di mezzo i diritti costituzionali dei cittadini privi di una concreta attua-

zione e garanzia (come dicono pomposamente sia la legge Maccanico, all'art.1, comma, lett.b, n.9, che la recente legge Gasparri, art.6, 2 comma, lett.c)

La prima ragione di insoddisfazione sta nel fatto che l'Autorità interviene tardivamente. Il provvedimento del quale parla oggi Repubblica non riguarda strettamente la par condicio, ma la presenza (uguale e grave) dei politici nelle trasmissioni di intrattenimento e si riferisce ad un ricorso di circa sei mesi fa. Sanzionare un comportamento di questa natura dopo sei mesi è come emettere un giudizio dopo dieci anni. Non serve a nulla. Solo alle statistiche.

La seconda ragione di insoddisfazione sta nel fatto che l'Autorità discrimina tra i cittadini costringendoli a

presentare difficili e onerosi ricorsi, mentre non utilizza che raramente il controllo di ufficio che la legge gli impone di effettuare, facendo ricorso alle proprie strutture. Abbiamo già rilevato la gravissima mancanza di un sistematico controllo di ufficio in materia di limiti pubblicitari, di presenze politiche in radio e in televisione durante tutto l'anno, oggi dobbiamo dobbiamo segnalare questa mancanza nel controllo delle regole in campagna elettorale. Onore al merito per chi è in grado di presentare ricorsi documentati, ma come è stata trattata la segnalazione di Filippo Penati di cui abbiamo dato notizia poco sopra? Come vengono tutelati le altre decine e centinaia di candidati ed i cittadini che pretendono una tutela del loro diritto all'informazione?

La terza e ultima ragione di insoddisfazione sta nel fatto che in relazione alla durata breve della campagna elettorale, la tecnica di intervento su ricorso si rivela sostanzialmente inutile. Di fronte alle violazioni riscontrate l'Autorità dovrebbe disporre "serie" misure di riequilibrio, ma come fa ad adottare il "riequilibrio" se aspetta sempre che gli arrivi il ricorso e poi, dopo gli inevitabili tempi procedurali, finisce con il provvedere, magari dopo un'attuazione elusiva degli interessati, al termine della campagna elettorale. Abbiamo detto in altre circostanze: per i cittadini il danno e le beffe.

Naturalmente, ma questo è un dettaglio, di queste decisioni non troviamo traccia sul sito dell'Autorità, come se la questione fosse una partita privata tra pochi soggetti interessati. E invece è in ballo, anche qui, una piccola fetta di democrazia. Maggior coraggio dunque perché la effettiva tutela delle nostre libertà dipendono anche da voi.

PARLA COME MANGI

Piergiorgio Paterlini

Ma che coincidenza! (elettorale)

Alessandro Cecchi Paone (*)

Ho avuto incontri con uomini. Ho voluto esprimere tutto il senso favorevole che provo per l'omoaffettività. Come mai questo "coming out" pre-elettorale? È stato solamente un desiderio di sincerità e onestà.

(*) Conduttore televisivo, candidato al Parlamento Europeo nelle liste di Forza Italia; su tutti i giornali; intervista riportata da www.gay.it

Traduzione (*)

Molti omosessuali sono di destra. La destra è antiomosessuale. Molti omosessuali di destra non sanno dunque a chi dare il voto. Se mi dichiaro amico dei gay, anzi quasi-gay, a una settimana dalle elezioni prenderò un mucchio di voti dai gay di destra. (Tanto, dopo, posso sempre dire che i giornali hanno capito male).

pg.paterlini@tiscali.it

Italiani di Piero Sciotto

Bush svolta di 90° prima di vedere Chirac

Parigi val bene una Mecca

Irak, varato il nuovo governo

ad inferim

Maramotti



Gay: usa il tuo voto!

AURELIO MANCUSO

Inizia la stagione dei Gay Pride e il 12 e 13 giugno si vota per le elezioni europee ed amministrative. Le due scadenze sono quest'anno fortemente correlate fra loro. Un mese fa Arcigay e Arcilesbica nazionali hanno promosso una Convention dal titolo "Usa il tuo voto", che si poneva l'obiettivo di stanare la politica italiana rispetto alla piattaforma rivendicativa del movimento gbt italiano. Ai candidati alle elezioni europee è stato sottoposto un questionario redatto dall'Igla Europe, (l'organizzazione europea cui aderiscono tutti i movimenti gbt del continente), ai candidati alle amministrative è stato proposto un documento politico. Dai risultati si evince con chiarezza che nel nostro paese permane uno schieramento contrario al riconoscimento dei diritti civili delle persone omosessuali, sostanzialmente composto dalla Casa delle Libertà, dalla Margherita e dall'Udeur. Invece le forze politiche della sinistra (Ds, Rifondazione, Verdi, PdCI, Di Pietro-Occhetto) e altre forze quali i Radicali Italiani e i Liberali Democratici, si sono pronunciate, sia per l'Europa e sia per il governo delle città e province, a sostegno delle nostre richieste.

Tutto ciò non rappresenta una grande novità, ma ci consente di costruire, con sempre maggior vigore, una consapevolezza dentro la nostra comunità rispetto alla possibilità di veicolare migliaia di voti (e di preferenze) su partiti e candidati ben individuati, a scapito degli altri.

Questa presa d'atto era necessaria nel rapporto con la politica, per potersi muoversi come area sociale che intende far pesare il suo ruolo, consapevole che nei prossimi due anni si gioca una partita fondamentale rispetto al nostro futuro. Infatti, per i cittadini gay, lesbiche e trans italiani è diventato insostenibile il vivere in un paese fondatore dell'Unione europea, che ha finora disatteso tutte le raccomandazioni e risoluzioni del Parlamento europeo sul riconoscimento delle convivenze e sulle tutele anti discriminatorie. Mentre persino alcuni dei nuovi paesi entrati nell'Unione stanno predisponendo provvedimenti di questo tipo, in Italia la politica continua a rimanere ferma e arretrata.

Su questi temi, per un intero mese il movimento gbt farà sentire la sua voce: dal 5 di giugno con la manifestazione di Milano, passando per il 19 giugno al Pride nazionale di Grosseto e concludendo il 3 luglio con il tradizionale appuntamento di Roma. Non possiamo, e non vogliamo, quindi, esimerci di incalzare con più forza i partiti, affinché dalle parole si arrivi finalmente ai fatti. Le indicazioni sui candidati e forze politiche da votare sono pubblicate sul sito www.arcigay.it, ma sarà nostra cura seguire gli atti delle/degli elezioni e proseguire questa campagna fino al 2006, quando dagli schieramenti che saranno in campo preterremo impegni chiari e convincenti. Già con il voto del 12 e 13 giugno invieremo alcuni segnali precisi, che speriamo siano colti.

Ambiente elettorale

PAOLO HUTTER

Quando non è al Nord a studiare le nuove frontiere della riduzione dei rifiuti, Salvatore Procopio torna alla nativa Botricello (Catanzaro) e si agita con i suoi concittadini. A questa rubrica che tanto parla di tram e biciclette e smog delle grandi città, Procopio fa presente la sacrosanta battaglia di tanti comitati della costa Ionica per avere i treni. Semplicemente per avere i treni. Ebbene sì, nell'Italia dell'Alta Velocità e del Ponte sullo Stretto, sulla costa Ionica ci si batte contro la soppressione "delle fermate nel tratto Catanzaro Lido-Crotone" e più in generale per avere dei collegamenti ferroviari decenti. Ci sono tratti della costa Ionica semplicemente inutilizzati, tanto che Salvatore ha provocatoriamente proposto di dedicarli almeno a pista ciclabile, se le Ferrovie proprio non ci vogliono rimettere i treni. Oggi per andare da Reggio Calabria a Matera non c'è treno, da Catanzaro a Bari pochissimi treni con

tempi inenarrabili. Due sole sono le possibilità al giorno tra Cosenza e Brindisi e se chiedete di andare in treno da Brindisi a Potenza a un motore di ricerca in Internet si mette a ridere. Da dove passa lo sviluppo sostenibile del Mezzogiorno? Quest'estate se ne riparla, a Botricello.

Domani i Ds di Milano portano l'ex ministra ai Beni Culturali Giovanna Melandri per solennizzare la protesta contro l'intenzione della Giunta polista di scavare un grande parcheggio sotterraneo a rotazione sotto la Darsena dei Navigli. La

contestazione dei comitati della zona riguarda sia il rischio che il parcheggio attiri traffico (oltretutto il gestore privato farà di tutto per attirare auto) che i danni che deriverebbero alla secolare architettura di quello che era il porto d'acqua di Milano.

Pochi giorni fa il Sindaco e il segretario provinciale Ds di Torino si sono molto impegnati per evitare che alcuni loro consiglieri dissidenti votassero contro l'intenzione di scavare un grande parcheggio sotterraneo a rotazione sotto la centralissima piazza San Carlo. Si dirà che i contesti sono diversi e

quindi la differenza comprensibile. Per chi conosce bene ambedue i contesti, invece, i problemi e gli interrogativi sono analoghi, e analoga l'opposizione degli ambientalisti. Adirittura è più vasto lo schieramento di intellettuali che si è pronunciato contro lo scavo a Torino rispetto a quello di Milano. Dunque come spiegare questa differenza? Forse è rimasto ancora nelle componenti più grandi del centro sinistra quell'antico vizio di vedere le cose diversamente a seconda che ci si trovi al governo o all'opposizione. Con questo non assolve necessariamente le forze minori che alle volte per uscire dalla loro piccolezza indul-

gono invece alla demagogia. Ho sottomano materiali della coalizionaista che a Firenze sostiene la "prof" di Zordo in alternativa al dominante Domenico. Accanto a encomiabili (dal punto di vista ambientalista) discorsi per le bici e il trasporto pubblico e contro grandi parcheggi a rotazione si aggiungono qualche inquisitive proteste contro il caro-sosta e addirittura contro le troppe multe. Come se si potesse fare la mobilità sostenibile senza tariffare salatamente l'uso dell'auto, e vigilarlo con sanzioni. Insomma, da ambo le parti, forse è così difficile essere coerenti perché elettoralmente non paga... Però per fortuna anche i record di faccia di bronzo del Polo stanno declinando. Ad esempio, nel campo dei rifiuti, la capacità della Casa delle Libertà di avere tra le proprie fila i più inceneritori e contemporaneamente i promotori di barricate anti-impianti, non li dovrebbe portare a conquistare nuove Province.

cara unità...

Un esercito di popolo

Lorenzo mazzucato

Dopo più di trent'anni, le profezie di Aldo Capitini, Alberto Trevisan e don Milani si sono in parte avverate. La stragrande maggioranza degli Europei sono stati contrari alla guerra angloamericana in Iraq e le bandiere arcobaleno fanno ancora parte degli arredi urbani italiani. Le prossime elezioni ratificheranno sicuramente il vasto sentimento popolare "pacifista". Nonostante continui a definire "missione di pace" la presenza dei nostri soldati in Iraq sotto il comando degli occupanti, il centrodestra sarà punito per le sue attitudini belliciste. Se l'Europa ha un destino, questo sembra essere fondato sulla Pace e sul Dialogo. Tuttavia, il grande popolo del pacifismo sente che ciò non basta più, che non ci si può accontentare, che bisogna incidere più efficacemente poiché il futuro disegnato dalle teorie neocons Usa sulla guerra preventiva è gravido di pericoli mortali che riguardano tutto il pianeta. Il popolo della Pace e la Sinistra che ne fa parte - devono proporre al più presto una grande riforma, che in qualche modo diventerà una sfida politica e culturale da rimbalzare nel resto d'Europa. Invertiamo la tendenza! Torniamo alla leva obbligatoria, ad un esercito di Popolo come garanzia della Costituzione repubblicana.

Disagio a scuola (ma non solo)

Mario Menziani, Modena

"Da grande voglio andare al Grande Fratello, poi a Parigi a fare l'archeologa con la mia amica", mi confida la ragazzina seduta al mio fianco, sul pullman, di ritorno dalla gita scolastica. Qualche fila di posti poco più avanti, fa bella mostra di sé un ragazzino che sembra disegnato da Pazienza. Urlando a più non posso. Urlando con le orecchie tappate da microcuffie dalle quali gracchiano gli MP3 alla moda. Urlando anche se sei lì, a due passi. Hanno davvero questa urgenza di farsi sentire? Sì, "sentire". Non "ascoltare", ma soltanto sentire, perché poi non è importante la risposta: già sono distratti da qualcosa d'altro; già sono da un'altra parte. E forse quel che cercano davvero non è farsi sentire da qualcun altro, ma semplicemente riuscire a sentire se stessi. Affermarsi su tutto quel clamore. Sono buffi. Lo spessore richiama quello del cartone animato. E quel "tu" indistinto che usano rivolgendosi a chiunque, non ha nulla a che fare con la contaminazione linguistica: è piuttosto il crollo malinconico di una qualsiasi parvenza di organizzazione sociale. È l'emblema della deriva di una società che non sa più educare i propri figli, che si nasconde dietro al non aver tempo, all'essere ruscchiata nei vortici del "dover lavorare". Vivono le loro giornate nascosti dietro all'immane telefonino, isolati dai ritmi dettati dai brani dell'onnipresente lettore cd, avvolto in se stessi davanti alla televisione, rapiti dall'iper realtà dei videogiochi. Trovano con-

solazione in montagne di cibo, in spese continue, in interminabili sedute dal parrucchiere.

Sono sempre più numerosi i genitori che ai colloqui vengono a dichiarare la resa: "Non so che cosa fare." "Abbiamo provato di tutto". "Anche alle elementari...". Già, la soglia del "non c'è più niente da fare" si sposta sempre più in basso, fino a smascherare l'incredibile condizione di tanti adulti d'oggi: incapaci di riconoscere la differenza tra adulto e adolescente, tra adulto e bambino, si affannano ad essere amici o anche, di conseguenza, non amici dei propri figli.

Pensare in negativo non porta a nulla, se non a vedere tutto nero. La realtà, fortunatamente, è ben più complessa e articolata: il tutto, insomma, è più ricco e, di conseguenza, anche il positivo ci dovrà pur essere da qualche parte.

Penso al progetto realizzato quest'anno dalle scuole medie modenesi riguardante la prevenzione del disagio. È un bel progetto, per prima cosa, perché ha saputo mettere insieme tutte le scuole medie del comune (è, forse, ad oggi, un'esperienza unica in Italia). È un bel progetto perché è stato fatto insieme ai genitori: sia nella fase della progettazione che in quella della realizzazione. È un bel progetto perché ha saputo attingere alle diverse risorse presenti sul territorio e valorizzarle al meglio. È un bel progetto perché ha saputo individuare le molteplici ragioni del disagio e ha saputo offrire risposte differenziate. Ma soprattutto una cosa: ai ragazzi è stata offerta la possibilità di accorgersi che il mondo adulto non è indifferente ai loro problemi. Che la realtà non è quella dei cartoni anima-

ti: che le persone hanno spessore, provano sentimenti, si spondono per gli altri perché questo è il modo di realizzare se stessi. L'unico modo per realizzare se stessi.

Quanto messo a punto dalle scuole medie modenesi è l'esatto contrario della scuola morattiana. Il modello morattiano sacrifica la scuola alla ragione del risparmio. È coerente alla politica di riduzione delle tasse della destra. Una coerenza che, seppur mal nascosta dall'immagine addolorata di un ministro tutto anima e cuore, tutto famiglia e religione, si lega alla volontà della destra di cancellare i principi costituzionali della solidarietà, dell'uguaglianza, della libertà; di far implovere la politica nel nulla, nel non pensiero, nell'indistinto, nell'indifferenza.

È in gioco il futuro della nostra società. È in gioco questo futuro con cui conviviamo già oggi, fatto di tanti giovani così disorientati, così disanimati.

Non riesco a vedere nessun altro "ulivo" se non questo interessarsi all'oggi in funzione del domani. È in questo attivarsi quotidiano che vedo i reali processi di unificazione delle forze, partiti o movimenti che siano, che si interessano all'oggi in funzione del (con gli occhi rivolti al) futuro.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it